

Fra le vittime pure il figlio di un boss di Bolognetta

«Quello è il figlio del capo...» ma, nonostante questo, era incappato pure lui nel gruppo di Brancaccio che spaccava le saracinesche e svuotava i garage. E non avrebbe avuto sconti. Era successo nella notte fra il 22 e il 25 gennaio 2019: quattro locali razziati in serie in via Vittorio Emanuele a Bolognetta. Il paese dei Polizzi.

Fra gli ambienti visitati dai ladri, rilevano i carabinieri, ci fu anche quello di Carmelo Polizzi (figlio di Stefano, che gli inquirenti ritengono «tra i vertici della famiglia maliosa di Bolognetta», catturato «nell'ambito del fermo della Dda Cupola 2.0») che custodiva una moto Honda Cr500r. Polizzi, secondo gli inquirenti, per «ottenere la restituzione del motociclo avrebbe dovuto consegnare la somma di 1.000 euro». Le operazioni di restituzione del mezzo sarebbero state gestite da Francesco Macaluso per quella moto a cui Polizzi «era particolarmente legato sentimentalmente».

Proprio Polizzi, che non risulta indagato nell'inchiesta, ascoltato dagli inquirenti il primo marzo 2019, avrebbe fornito, però tutt'altra versione: «In una delle occasioni che sono sceso allo Sperone per capire se la mia moto si trovasse lì qualcuno mi ha testualmente detto: “ce l’ha *u biunno*”, ma non sono riuscito mai a capire a chi si riferisse».

In realtà *u biunno* è il soprannome di Giuseppe Lucchese. Sul ritrovamento fortunoso, Polizzi mette a verbale ancora: : «...sono sceso a Palermo perché mi servivano dei materiali ferrosi per dei lavori che stavo svolgendo con la mia ditta ma rinvenivo tutto chiuso, pertanto decidevo di andare a mangiare un boccone in corso dei Mille e mentre mangiavo un pezzo di rosticceria notavo la mia moto transitare in corso dei Mille. Poco dopo il ragazzo che era a bordo della mia moto sostava proprio di fronte dove vi era un tale che vendeva sigarette di contrabbando e fu proprio in quella circostanza che riconoscendo, senza ombra di dubbio la mia moto, mi avvicinavo al ragazzo che alla mia vista scappava a piedi». Polizzi fornisce pure una descrizione: «Posso dire che questo ragazzo era molto giovane, poteva avere circa 18 anni, era molto snello, alto circa 170/175 centimetri, con capelli corti rasati, indossava un maglione verde scuro con cappuccio, pantaloni da tuta aderenti di colore nero».

E appena si sarebbe reso conto di essere incappato nel proprietario della moto, l'avrebbe lasciata e sarebbe scappato di corsa. «In quel frangente piuttosto che inseguire il ragazzo preferii recuperare la mia moto - conclude Polizzi nella sua ricostruzione - e infatti contattai subito il 112 e qualche minuto dopo sopraggiungeva una volante della Polizia di Stato che eseguiva il rinvenimento della moto». Alessandro D'Angelo parla al telefono con il minore coinvolto nella trattativa che gli conferma: «Mi *attumuliò* il cross del padrone... però mi sta dando 1.000 euro».

Vincenzo Giannetto